

Progetto

“Strada facendo” folk festival

Canti, suoni, poesia della terra lombarda

Omaggio a Raffaele Nobile

Sabato 11 settembre no-stop alla Cascina del Guado a Robecchetto con Induno
La tradizione musicale alla ricerca di una rinnovata identità nell’era digitale

Si terrà sabato 11 settembre 2021 alla Cascina del Guado, a Robecchetto con Induno (Milano), la prima edizione del festival folk “Strada facendo”, omaggio a **Raffaele Nobile**, musicista, studioso e poeta prematuramente scomparso nel dicembre 2019. Raffaele ha dedicato la sua vita intera a riscoprire e far conoscere questo immenso patrimonio, considerato come cultura “alta, cultura viva, cultura del popolo e del popolo memoria collettiva.

Da mattina fino a sera si esibiranno in questo luogo suggestivo bagnato dal Naviglio Grande numerosi artisti che daranno il loro contributo per la prosecuzione della tradizione musicale italiana.

1-IL FESTIVAL

Dalle valli bresciane e bergamasche all’Oltrepò Pavese, dalle campagne mantovane alla metropoli, sono fortunatamente molti oggi i gruppi musicali, i solisti, i cori impegnati nel trasmettere questa cultura che si è sedimentata lungo i secoli. Attraverso le musiche e i canti della tradizione emerge la storia delle nostre genti, con situazioni fatte di miseria, di lavoro, di sfruttamento, di lotta, ma anche di gioia, d’amore e di festa. È la voce dei contadini, degli operai, delle lavandaie, dei soldati, delle mondine, di generazioni di donne e uomini che si esprimono con il linguaggio della poesia attraverso una grande varietà di forme. Gruppi, solisti e anche poeti lombardi si esibiranno in un primo appuntamento nell’arco di un’intera giornata sabato 11 settembre 2021 (in caso di maltempo sabato 18 settembre), con l’obiettivo di rendere il festival con cadenza annuale a partire dal 2022

2-DOVE IL FOLK FESTIVAL

Il luogo generosamente offerto da Francesco Oppi è la cascina del Guado, qualificata come cascina storica del territorio lombardo, facente parte del patrimonio culturale e paesaggistico, rappresentato dai nuclei rurali e dal sistema delle cascate presenti sul territorio della valle del Ticino. Essa è, infatti, indicata tra i beni di rilevanza culturale della Regione Lombardia. La cascina del Guado è sita nella depressione morenica della valle del Ticino in Comune di Robecchetto con Induno frazione Malvaglio, nei pressi del luogo dove sorgeva il Molino del Guado, che faceva parte dei mulini del Naviglio poi gestiti dall’Ordine degli Umiliati. Nel 1969 Daniele Oppi, artista e

pubblicitario acquistò il Guado in stato di abbandono e vi compì opere di ristrutturazione e di migliorie, rispettando la peculiare tipicità e valorizzando le caratteristiche di pregio storiche e architettoniche dell'edificio. Dal 1969 la ormai celebre Cascina del Guado, animata oggi da Francesco Oppi, figlio di Daniele, è un fervente cenacolo culturale e artistico volto alla ricerca e all'approfondimento delle nuove forme espressive.

Gino Banterla

3-QUATTRO IDEE SUL FESTIVAL

Che dire di chi inseguendo pressappoco lo stesso percorso non riesce a trovare una collocazione che lo accolga artisticamente ed economicamente? Le situazioni non si ripetono, non abbiamo contadini agricoltori da scacciare da colli e montagne ma un grande mondo di giovani (o meno) musicisti ai quali non è dato esibirsi come negli anni '70 '80 nei famosi raduni tipo Woodstock o Isola di Whight, dove la musica folk divenne egemone per un paio di stagioni, e riprese timidamente le bandiere della cronaca portate avanti da secoli dai cantastorie padani. Ricordiamo l'insolita commistione tra intellettuali torinesi e musica "altra" con i "Cantacronache", ricordiamo i Dischi del Sole, i festival dell'Unità che garantivano la crescita di gruppi musicali emergenti, che dal dilettantismo passavano al professionismo. Ricordiamo la nascita dell'era dei cantautori "impegnati" con eccessi (purtroppo) di politicizzazione e retoricità. Oggi abbiamo una schiera di artisti che si esibiscono nei marciapiedi, dei canti storici, sempre più spesso. Chi ha mai visto un Trallalero a Sanremo?

Giovani cantautori cercano un riferimento al passato e alla tradizione, si avverte l'esigenza di studiare i segni del folklore passato per rinnovarli in commistioni nuove che solo i musicisti e gli artisti sanno fare. Ma per fare ciò servono Luoghi non i cosiddetti "non luoghi", i supermercati, i centri commerciali, a cui si potrebbero associare i non luoghi televisivi, i talent di plastica tipo Amici che producono come saponette cantanti già visti e sentiti da buttare dopo una stagione. Nell'era digitale, emerge la prepotente esigenza di sentire dal vivo quella energia magica che da secoli trasmette la musica: lo stare insieme, ascoltarla seduti su un prato o su una sedia. Artisti di strada, cantautori non omologati, ricercatori di musica etnografica, poeti, liberi musicanti, cantastorie, canta cronache, cornamuse e trallalero, pifferi e fisarmoniche, espressione della cultura "altra" e della creatività popolare oggi sentono l'esigenza di un confronto dopo decenni di silenzio, con i canali istituzionali e le agenzie culturali che sono nate e si sono sviluppate nel mondo globalizzato: internet, talent, TV, e.stores, festival. Oggi questo rapporto fecondo si è perso: la canzone d'autore è sparita in tutta Europa, spariti i circuiti alternativi, spariti i circoli di quartieri ingoiati dalla sterile polemica politica, sopravvivono stancamente gruppi musicali che si ispirano alla tradizione ma che sono snobbati dalle istituzioni e dalla televisione, che predilige rassegne omologate come Sanremo. Le stesse feste patronali, unico circuito superstite al di fuori dei Talent televisivi, sono vittima della sottocultura omologata di Sanremo e dell'industria discografica che ignora la tradizione. E come espressione di alternatività alla sottocultura dominante digitale viene presentato l'illusione del rap e del trap, frutto di sottocultura nordamericana dei ghetti che non si inserisce nella nostra tradizione melodica, e che produce tristi inscimmiettamenti. L'esigenza di un appuntamento annuale al di fuori delle pagine asettiche di Facebook per collegare e confrontare

questi due Mondi così ora lontani si sente nell'aria. Giovani cantautori cercano un riferimento al passato e alla tradizione, si avverte l'esigenza di studiare i segni del folklore passato per rinnovarli in commistioni nuove che solo i musicisti e gli artisti sanno fare. Ecco emergere ora dal passato la cascina il Guado: un luogo di incontro, di scambio, un passaggio verso un oltre che si chiama tradizione. Mura e prati che parlano del passato per portarci, oltre il guado e il ponte, verso l'oltre di domani.

Claudio Bernieri

Sabato 11 settembre 2021

Il cantautore Nando Uggeri apre l'evento con la sua canzone dedicata a Raffaele Nobile.

- Accompagnatori di Raffaele, Franco Pompele, fisarmonica, Gaetano Troccoli chitarra.
- Giordano Dall'Armellina, chitarra "Donna Lombarda".
- Coro "Audite Nova" di Voghera - Voci e musica - Canti popolari e di pellegrinaggio.
- Mauro Manicardi e Milton, dalla Liguria, fisarmonica e organetto
- Gruppo musicale amici di Raffaele - Fabio Dossi contrabbasso, Franco Brasca violino.
- Luciano Carminati, cornamuse dalla Bergamasca – el Baghèt.
- Animazione con il Piffero di Cegni (Oltrepò Pavese – Carnevale Bianco) fisarmonica e danzatori de "Il ballo della povera donna"
- Alunne-i della scuola media di Sannazzaro dè Borgundi istruiti da insegnante musicale sui canti delle mondine.
- Gruppo giovani proposti dal Guado
- Spazio poeti
- Spazio conviviale

L'evento verrà chiuso dal cantautore Umberto Napolitano al quale si riconosce quale nuovo "cantacronache" il merito di essersi affermato con canzoni di contestazione civile (1977 con il famoso pezzo "cento chitarre contro la guerra").

Comitato promotore e organizzatore: Iole Mura, Francesco Oppi, Claudio Bernieri, Gino Banterla.

Tel. Iole Mura 39 3471397050

Tel. Gino Banterla 39 3922158830